



Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Informazione Giudiziaria, Media e Processo Penale

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO INFORMAZIONE GIUDIZIARIA MEDIA E PROCESSO PENALE IN VISTA DEL XIX CONGRESSO ORDINARIO UCPI

Il programma di lavoro dell'osservatorio, che si ricorda in sintesi, costituisce la base fondamentale per effettuare un'analisi qualitativa e quantitativa del lavoro svolto sin'ora da tutti i suoi componenti anche in una prospettiva futura.

Le veline sulle indagini delle procure sbattute sui giornali rappresentano infatti da anni una nuova, ulteriore misura cautelare, una costola del processo tradizionale, insomma, un vero e proprio giudizio parallelo che da tempo è monitorato dall'avvocatura associata.

Un cancro metastatizzato nel corpo della giustizia che è sempre più difficile tentare di estirpare ed eliminare.

In questi anni, le nostre terapie sperimentali sono consistite in convegni, tavoli di dottrina, monitoraggi, statistiche e documenti di censura sugli articoli di stampa o trasmissioni televisive che divulgavano segreti istruttori, risultati e prove ancora in via di formazione, dando voce quasi sempre solo alle ragioni di ogni accusa provvisoria.

Mentre contribuivamo alla formazione di leggi che limitassero la diffusione delle intercettazioni telefoniche sulla stampa, cercando al contempo di rendere effettive le sanzioni che colpiscono la violazione del segreto istruttorio, da un lato tali misure si rilevavano insufficienti, dall'altro la giustizia continuava e continua oggi, più che mai a far spettacolo.

Il circo mediatico- giudiziario non ha risparmiato nessuno, è diventato un metodo, applicato anche fuori dai confini della politica, alle imprese e alla ricerca scientifica.

Nel corso dei primi due anni il dato nuovo e preoccupante che abbiamo registrato è quello per cui gli originari protagonisti principali sono divenuti essi stessi vittime della spirale mediatica.

Gli inquirenti danno le notizie in pasto alla stampa, i media arringano le folle, spesso disinformandole, i giudici si trovano sotto assedio (non solo mediatico) e vengono essi stessi giudicati, prima ancora che influenzati, dall'opinione pubblica e la politica segue il flusso varando leggi con l'obiettivo di guadagnare consensi anziché rispettare le regole costituzionali.

Affermare, oggi, che buona parte dei media italiani hanno ceduto al populismo, non significa affermare per forza che stiano prendendo le parti di questo o quel leader o partito politico: significa prendere atto che hanno dato per buono e veritiero il racconto del mondo che i populistici hanno imposto all'agenda politica e mediatica, e cioè che sia finalmente in atto una rivolta di tutte le persone vere, "*the real people*" contro l'*establishment*, e che ci siano delle formazioni, quelle populiste appunto, che siano depositarie dei veri problemi di "tutti", da contrapporre ad altre, più pragmatiche o moderate, che difenderebbero sempre e solo gli interessi esclusivi di pochi.

Se così stanno le cose non possiamo credere che la stampa possa e soprattutto voglia, da sola, interrompere questo "cortocircuito". Sarebbe solo una parte della soluzione, proprio perché oggi, la stampa è solo una parte del problema.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Se il processo mediatico rappresenta ormai una realtà che non è possibile abbattere in alcun modo, il target è tentare di ridurne gli effetti negativi e distorsivi con la collaborazione di tutti i suoi protagonisti, di tutte le sue vittime.

Questa cultura passa dalla deontologia e dal rigoroso rispetto dei confini dei rispettivi ruoli, di tutti.

La notizia fornita dagli inquirenti non deve violare il segreto istruttorio, il controllo scrupoloso della notizia deve essere un dovere del cronista, gli Avvocati debbono saper tenere i rapporti con la stampa in modo da non ledere in nessun modo il proprio assistito, difendendolo con armi giuste, anche in questo secondo, spesso, più difficile processo.

Abbiamo dunque scelto dall'inizio di non ripetere le ricerche statistiche da chi ci ha preceduto e di **occuparci di altro e diverso profilo, ovvero quello delle trasmissioni televisive, che non sono mai state monitorate, al contrario della carta stampata e dei social.**

Sono stati creati all'interno dell'osservatorio tre gruppi di analisi dei vari aspetti delle trasmissioni televisive con maggior *audience* che si occupano di cronaca giudiziaria, con principale attenzione rivolta al linguaggio, alle inclinazioni giustizialiste, alla fenomenologia del travisamento della notizia in favore del sensazionalismo da scoop e della loro conseguenza sui social.

Durante il monitoraggio ci siamo accorti di vere e proprie mutazioni genetiche del fenomeno, proprio in virtù delle sue interazioni con il populismo, ormai imperante nei meccanismi di gestione degli ultimi governi.

Con i risultati di questo primo sondaggio abbiamo realizzato un filmato proiettato la prima volta all'OpenDay e poi, su richiesta della Camera Penale organizzatrice, in occasione del bel convegno "populismo e giustizia: il ruolo del difensore" di Busto Arsizio a cui siamo stati invitati per condurre una relazione.

Dall'analisi dei casi più importanti abbiamo registrato come novità il travisamento del giudicato da parte dei media, l'impatto che le notizie disinformanti hanno avuto sulla legittima difesa e sull'abolizione del rito abbreviato per i reati puniti con l'ergastolo, la continua e sempre più sofisticata strumentalizzazione politica delle indagini giudiziarie.

Nel primo biennio, con Alessandro Barbano, abbiamo pensato di organizzare un ciclo di convegni su tutto il territorio dove coinvolgere sociologi e giornalisti al fine di costruire un codice etico comune che passi dal rispetto delle norme deontologiche di tutti i soggetti coinvolti come protagonisti nel processo mediatico.

Il secondo obiettivo è stato quello di affrontare uno **studio comparato** per meglio comprendere quali sono o possono essere i meccanismi efficaci di reazione al processo che molti cittadini subiscono al di fuori delle aule di giustizia, con grave pregiudizio della loro immagine, assai prima del "trial" giudiziario, in totale spregio della presunzione di innocenza.

Laddove in altri paesi vige il rito accusatorio puro, i pool di difesa sono composti **anche da Avvocati che curano l'immagine del proprio assistito** così da avere la collaborazione di professionisti specializzati al fine di render noto anche il punto di vista della difesa all'interno di una copertura mediatica quasi sempre squilibrata sul fronte delle accuse (che mediaticamente sono già delle condanne).



Il tema era e resta di assoluta attualità, tanto che **stanno nascendo anche nel nostro paese le cosiddette “Litigation PR”, un fenomeno che non può passare “inosservato”** e che dovrà essere monitorato con attenzione.

Questo è il segno che, da un lato, molte Procure si sono chiuse nel divulgare informazioni (disvelando il segreto istruttorio con vere e proprie conferenze stampa) e che i titolari delle difese dei casi più eclatanti stanno diventando, anche loro, purtroppo, protagonisti delle divulgazioni.

Lo studio di questo fenomeno è stato svolto con l’analisi critica di alcuni dei più importanti processi mediatici del recente passato, come Cogne, l’omicidio Kertcher, il caso Vannini e tanti altri per comprendere come l’intervento difensivo riesca a contenere il calo dei toni sensazionalistici delle notizie divulgate dai media.

Si è così moltiplicata la partecipazione in qualità di relatori a convegni in tema di populismo e procedimento mediatico: Bari, Modena, Busto Arsizio, Messina, Palmi, Milano tanto per fare alcuni esempi.

Il primo convegno del ciclo si è tenuto a Roma nel dicembre 2019 con gli interventi del Dott. Mellillo, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, il Dott. Greco, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, i Presidenti delle Camere Penali di entrambi i distretti, importanti giornalisti e professori così da alimentare il confronto nella speranza di raggiungere una visione comune.

Il tema ha riguardato, con buon anticipo rispetto alle attuali prospettive di riforma, le conferenze stampa rese della Procura, anche alla luce delle circolari “Greco” e “Mellillo”, nate sulla base di direttive imposte dal CSM.

Si trattava di iniziative intraprese dalla magistratura al fine di limitare il più possibile la violazione del segreto istruttorio attraverso un controllo unilaterale, ovviamente privo di qualsiasi contraddittorio, attraverso la creazione di un vero e proprio ufficio stampa all’interno delle Procure, gestito da cariche apicali.

L’Osservatorio, dietro sollecitazione della Giunta, ha espresso un articolato parere su queste iniziative che, al di là dei “buoni” intenti, mostravano il fianco a più di un problema sotto il profilo sistematico, inserendo meccanismi pericolosi e autoreferenti in un ambiente che, a nostro avviso, deve essere riformato in modo organico. Ha quindi segnalato, attraverso documenti, le distorsioni del sistema mediatico distinguendo quelli che immediatamente evidenziavano distonie gravi, da quelli che per le loro peculiarità andavano monitorati con maggiore analisi ed attenzione.

L’attività è stata così organizzata: redazione di documenti su ognuna delle vicende degne di intervento, sia secondo un criterio di territorialità per quanto riguarda le segnalazioni delle camere penali del proprio distretto di appartenenza, sia secondo un criterio di priorità, allorché le vicende maggiormente distoniche assurgevano ai vertici della cronaca.

Il materiale è stato dossierato (anche ai fini di eventuali pubblicazioni future) e vagliato, al fine di essere sottoposto all’attenzione della Giunta per documenti a firma congiunta o per pubblicazioni a firma del solo Osservatorio, in modo tale da evitare qualsiasi contrasto o sovrapposizione che possa interferire con la linea politica di governo dell’Unione.



Allo stato, abbiamo pubblicato 15 documenti, di cui due a firma congiunta, che veicolati sulla ripristinata pagina facebook dell'Osservatorio, hanno raggiunto il triplo delle letture (oltre 7.500) e delle condivisioni, rispetto al passato.

Ulteriore obiettivo che ci eravamo assegnati era costituito dallo studio di possibili iniziative legislative, al fine di:

- a) Intensificare le sanzioni pecuniarie già contenute dall'ampio combinato disposto dagli artt. 114, 115, 329 c.p.p. e 684 c.p.**
- b) Rendere effettiva la tutela offerta dalla rimessione del processo in caso di turbativa ambientale locale, per legittima suspicione.**
- c) Introdurre specificatamente, tra le voci di danno per l'ingiusta detenzione subita, il danno da processo mediatico.**

Il programma di lavoro dell'Osservatorio, almeno sotto il profilo dell'attività convegnistica, è stato in parte frenato dalla Pandemia. E' però ripreso grazie anche all'inserimento nella squadra di nuovi componenti che, a partire dal nuovo co-responsabile, avvocato Giuseppe Belcastro, hanno fornito nuovi stimoli ed ampliato le riflessioni.

Abbiamo subito inaugurato un nuovo ciclo di convegni via webinar sulla presunzione di innocenza, destinato a coinvolgere tutti gli osservatori che si occupano di temi tangenziali a questo sacro valore finalmente riscoperto dalle fonti sovranazionali.

La prima tappa si è svolta con successo ai primi di maggio del 2022 in collaborazione con l'Osservatorio Europa con il titolo *“La Presunzione di innocenza dopo il recepimento della direttiva UE: alcune esperienze straniere e prospettive di applicazione”*, cui è seguita una immediata replica il 10 di maggio con il bel convegno organizzato dalle camere penali campane dal titolo *“ucpi_presunzione di innocenza: la direttiva europea e la realtà italiana nell'epoca della giudiziaria della politica”*

Negli ultimi tempi abbiamo continuato a monitorare le trasmissioni, scrivere documenti e raccogliere materiale per provare a realizzare la pubblicazione di un secondo libro bianco al fine di delineare delle linee guida per contenere, anche tecnicamente, le storture sul piano processuale e su quello deontologico. Sono pronti in bozza indice e prefazione nella speranza che possano essere un buon punto di partenza per i colleghi che continueranno ad impegnarsi in futuro in questa delicata materia.

L'Onorevole Enrico Costa ci ha chiesto di elaborare una proposta di legge destinata a limitare il più possibile le distorsioni del processo mediatico e, dopo aver costituito una commissione di studio interna all'osservatorio, abbiamo fornito documenti alla politica, fornendo possibili tracce di emendamenti sul nuovo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di rafforzamento della presunzione di innocenza con particolare riferimento alla limitazione delle distorsioni del processo mediatico.

Abbiamo in quest'ultimo biennio reso interviste sul “Dubbio” e sul “Riformista” veicolando poi gli articoli sui social e tale esperimento ci ha consegnato ottimi risultati sotto il profilo della tempestività e dell'impatto mediatico.



E' proseguito il monitoraggio di ogni nuovo caso così da valutare l'effettiva portata della legge sulla presunzione di innocenza, con particolare riguardo alle eventuali violazioni del segreto istruttorio di seconda fascia, praticamente sprovviste di sanzioni.

Tra questi il processo Rigopiano, il caso Ruby ter dopo le assoluzioni, l'indagine Covid, il caso Giletti -LA 7-Baiardo, l'omicidio Tramontano su cui dopo attenta analisi abbiamo licenziato attraverso la Giunta il documento "Il mostro in prima pagina" che contiene un po' il riassunto delle distorsioni di sistema ancora evidenti dopo l'ingresso della legge.

A questo proposito abbiamo collezionato e analizzato compiutamente oltre una decina di circolari emesse in vari distretti dalle relative Procure al fine di verificare se i principi sulla presunzione di innocenza fossero, secondo i nostri parametri, compiutamente salvaguardati dalle direttive interne.

In occasione dell'Open Day 2023 abbiamo realizzato un secondo importante filmato da proiettare e commentare nella sala dedicatoci toccando un tema nuovo rispetto al lavoro di analisi e osservazione svolto sino a quel momento. Abbiamo infatti deciso di contattare ed intervistare alcune illustri vittime di errori giudiziari, dichiarate definitivamente assolte dopo un più o meno lungo calvario giudiziario dando loro voce sul danno subito a causa del processo mediatico, raccogliendo quindi testimonianze dirette ed autentiche di innocenti non più presunti. Abbiamo pertanto intervistato la Professoressa Maria Grazia Modena, imputata nel processo "Camicie Sporchi" (Tribunale di Modena) celebratosi in tre gradi di giudizio, nonché Gabriele Sollecito. Il Generale Mori, al posto della video intervista, ci ha inviato una splendida lettera che abbiamo reso pubblica.

Molti componenti hanno preso parte a convegni ed interviste nei loro distretti organizzati dalle rispettive camere penali.

Le scelte, le idee e il lavoro sono state frutto di una condivisione continua con il responsabile di Giunta, Paola Savio, a cui va il nostro ringraziamento per l'incessante interesse e disponibilità.

Firenze, 6-8 ottobre 2023

Luca Brezigar e Beppe Belcastro